

Municipio	04252061
Questura	0425202518
Prefettura	0425428511

Vigili Urbani	0425204611
Carabinieri	042529381
Polstrada	0425426611
Servizio veterinario	3495836327

Croce Rossa	0425361388
Capitaneria di porto	0426387055
Acquedotto	0425363711
Ulss 18	04253931

Ulss 19	0426940111
Emergenza infanzia	114
Radiotaxi	042523906
Taxi Rovigo	0425 1812

FARMACIE	
San Pio X	042533701

Primo giorno del nuovo prefetto «Ambiente e lotta al caporalato»

Rovigo, si insedia Clemente Di Nuzzo. Oggi il Comitato sulle misure per Ferragosto

ROVIGO C'è anche la tutela dell'ambiente e la lotta al caporalato tra le priorità dettate dal neo prefetto Clemente Di Nuzzo, che ieri si è presentato al territorio durante la consueta conferenza stampa di insediamento. Un momento importante, ha sottolineato il neo prefetto, perché questa sarà la sua prima esperienza al vertice di una Prefettura. Di Nuzzo, 58 anni e originario di Napoli, è stato assegnato a Rovigo l'8 agosto. Ha comunque alle spalle diverse esperienze istituzionali tra l'Emilia Romagna, la Lombardia e le Marche. Fino a prima della sua chiamata in Polesine si trovava a Rimini, dove svolgeva l'incarico di viceprefetto. Una promozione arrivata dopo essere stato capo di gabinetto a Bergamo e a Pesaro-Urbino.

In ogni caso per lui il Veneto non è una terra nuova visto che la sua carriera è iniziata nella Prefettura di Belluno. «È stata un'esperienza che mi ha permesso di vedere le bellezze di questa regione», ha affermato il neo prefetto che ha tenuto a fare una premessa:

«Voglio che questa istituzione sia a disposizione di tutti. Sarà fondamentale il confronto e mi impegno perché dai tavoli emergano soluzioni consone». In ogni caso, ha garantito Di Nuzzo, ci saranno alcuni temi a cui sarà dedicata particolare attenzione. Primo fra tutti proprio quello ambientale, «per cui verranno coinvolte la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco per intensificare la conservazione all'ecosistema». Nel mirino anche la questione lavorativa, sia dal punto di vista della sicurezza che del rispetto delle leggi. Un capitolo in cui rientra anche il contrasto allo sfruttamento dei braccianti agricoli nei campi del Polesine, una delle prime questioni nell'agenda del prefetto.

«I fatti di cronaca recenti hanno mostrato come sia importante tenere alta l'attenzione sulla lotta al caporalato - ha spiegato - In questi giorni incontrerò i vertici dell'Ispettorato del Lavoro per fare il punto della situazione». Infine, il contrasto al degrado e al disagio giovanile, e il presidio di tutto il territorio, centro e pe-



Neo incaricato Clemente Di Nuzzo, 53 anni

riferia, dall'ombra della mafia. «Sarà importante collaborare con gli enti del territorio per evitare che alcune aree poco considerate attirino fenomeni negativi più gravi. Ma è fondamentale agire per preservare il nostro tessuto economico dalla criminalità organizzata, che in questo periodo sfrutta le conseguenze della pandemia per mettere le mani sui tessuti sociali sani».

In ogni caso tra i primi nodi da sciogliere, ovviamente, ci sono quelli legati alla lotta al Coronavirus e al rientro a scuola. Di Nuzzo assicura che vi saranno controlli a campione per il rispetto delle regole sul «Green pass» e ha chiesto la collaborazione dei cittadini. «È una norma di buon senso -

ha dichiarato - Serve ritrovare un nuovo senso di comunità, adottando quelle indicazioni che ci permettono di arginare il contagio». Già oggi si riunirà il tavolo di Ordine e Sicurezza Pubblica, il primo per il neo prefetto. Al centro, oltre all'organizzazione degli interventi delle forze dell'ordine, anche le indicazioni per la festività di Ferragosto. Cruciale il lavoro in vista di settembre, per assicurare le lezioni in presenza per tutti gli studenti. «I ragazzi e le ragazze delle superiori devono poter tornare a scuola - è la sua posizione - I lavori sono già iniziati e resta uno dei nostri obiettivi principali».

Marco Baroncini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Nuzzo: Faremo attenzione alla tutela ambientale

A Venezia

Zaia lancia il campionato del Granzette in serie A

ROVIGO In visita da Zaia la società calcistica femminile del Granzette, eccellenza rodigina che milita in serie A. L'altro ieri il presidente Alfredo Verza era a palazzo Ferro Fini a ricevere gli auguri per il prossimo campionato. A Zaia è stata donata la maglia neroarancio della squadra. Presenti anche l'Audace calcio a 5 e Padova calcio a 5. «Ringraziamo il presidente Zaia, l'assessore Cristiano Corazzari e il vicepresidente Elisa De Berti per questo incontro importante che ripaga del lavoro fatto sino ad oggi e ci dà ancor più grinta per iniziare la prossima stagione sportiva», il ringraziamento della società presieduta da Verza.

Na. Cel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrosinistra

Rovigo, civici contro il Pd: «La politica va partecipata»

ROVIGO Volano gli stracci nel centrosinistra polesano, spaccato tra le posizioni del segretario provinciale del Pd Angelo Zanellato e la componente «civica», rappresentata dalle liste comunali che sostengono il sindaco del capoluogo Edoardo Gaffeo e il gruppo locale di «Veneto che Vogliamo». Sabato era stato Zanellato a scendere in campo, con il casus belli del progetto del nuovo tribunale e delle cubature aggiuntive. E aveva puntato il dito proprio verso la formazione dei civici: l'accusa, quella di non dialogare col Pd e di non aver indicato alcun rappresentante con cui confrontarsi.

Una lettura subito respinta al mittente dal coordinamento di Veneto che Vogliamo. «Le vecchie abitudini sono dure a morire - scrivono Laura Bassi, Andrea Micheletti e Claudio Curina in una nota a sei mani in nome del movimento - Le parole di Zanellato, che vuole sapere con chi parlare, sottintendono un campo esclusivo per pochi.

Noi siamo aperti al confronto con tutte le realtà di partito e civiche che vogliono essere un'alternativa alla destra. A Rovigo, Adria e Padova ci sono molti esempi positivi. La politica va partecipata».

M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme nel Polesine

Nella rete anticaporali soltanto 23 aziende Cgil: troppo poche

ROVIGO «La recente operazione condotta dall'Ispettorato del Lavoro di Rovigo con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, con 17 segnalazioni per lavoro nero e altre violazioni nelle campagne polesane, ci ha riportato all'espressione più classica del caporalato che da anni interessa settori come l'agricoltura e la logistica».

Ad intervenire è Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo, per il quale non c'è da es-

sere ottimisti sul fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori agricoli: «C'è da aspettarsi che le segnalazioni di fenomeni di caporalato aumentino. È necessario innanzitutto aprire una discussione seria sulla tutela dei diritti, che devono essere gli stessi per tutti i lavoratori».

Scavazzin ricorda come siano ancora troppo poche le imprese (23 in Polesine su circa 6.000 in tutta la provincia) iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità. Si trat-



Cassetta dopo cassetta Il fenomeno del caporalato è emerso in un'indagine recente dell'Ispettorato del Lavoro

ta di un'iniziativa istituita dal 2015 presso l'Inps per selezionare imprese e altri soggetti indicati dalla normativa che, su presentazione di apposita istanza, si distinguono per il rispetto delle nor-

Vittime sotto il sole
Nei campi il 15 per cento dei lavoratori controllati era assoldato in nero

me.

Nelle scorse settimane l'Ispettorato del Lavoro di Rovigo, nell'ambito del progetto «A.L.T. Caporalato!», ha coordinato una task force in partnership con l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) Italia che ha interessato per una ventina di giorni l'agricoltura nella provincia di Rovigo.

Durante i controlli è emerso che la percentuale di lavoro nero, rispetto agli addetti controllati, si avvicina al 15

per cento. Le verifiche dell'Ispettorato del Lavoro di Rovigo hanno interessato sia l'Alto che il Basso Polesine.

Nel complesso sono state ispezionate 24 imprese (società e ditte individuali). In tutto sono stati 118 i lavoratori controllati, di cui 18 italiani e 41 cittadini comunitari. Il grosso, 59, sono provenienti da Paesi extra-Unione Europea, in particolare da Marocco e Pakistan.

Antonio Andreotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usl 5, sospesi altri dieci sanitari No Vax

C'è anche un medico, salgono a 22 gli operatori allontanati dal lavoro

ROVIGO Ci sono altri dieci operatori sanitari «no vax» sospesi in Polesine, dipendenti dell'Usl 5 Polesana che operano nei tre ospedali della provincia o nei punti sanitari della rete aziendale provinciale.

Tra questi un altro medico, dopo il camice bianco sospeso la settimana scorsa nella prima tornata di provvedimenti dell'azienda sanitaria per i dipendenti che non si sono ancora vaccinati contro il coronavirus. I dieci operatori sono, nel dettaglio, un medico, uno psicologo, alcuni infermieri e poi operatori socio sanitari e un educatore professionale.

Lo ha reso noto ieri la direzione generale dell'azienda Usl 5: i professionisti sono stati sospesi perché non hanno fornito adeguate giustificazioni alla mancata vaccinazione anti Covid. «Più precisamente - spiega il direttore generale dell'Usl 5, Patrizia Simonato - la sospensione interessa 10 operatori, appartenenti a varie categorie e servizi aziendali, che si aggiungono ai 12 la cui sospensione è già stata effettuata. Si tratta di interventi che non devono intendersi punitivi, ma rappresentano l'applicazione di una norma nazionale, rivolta a categorie di professionisti per i

quali la vaccinazione rappresenta un obbligo giuridico, e un dovere etico e deontologico nei confronti dei cittadini e della salute pubblica». Il provvedimento parte dal datore di lavoro, vale dire l'azienda Usl 5, ma interessa anche gli ordini professionali di riferimento. «Come Ordine dei Medici lo abbiamo già comunicato la sospensione ai due interessati - ha spiegato il presidente dell'ordine provinciale e regionale dei Medici, Francesco Noce - ma la sospensione è già stata fatta dal datore di lavoro. Ricorsi non ne sono ancora giunti, va precisato che questi professionisti possono



Camici Finora due medici sospesi

Professionisti
Fuori gioco anche uno psicologo, un oss, alcuni infermieri ed educatori professionali

Nataschia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA